

Scuola dell'Infanzia "Santa Maria" – "Nido Integrato Arcobaleno"
36030 Valli del Pasubio (Vicenza) via Mons. P. Bicego, 1
0445/630013 cell.327/3147282
e-mail asilo.valli@gmail.com PEC asilo.valli@pec.it
Codice Fiscale 92003480248
P. Iva 02730910243

Piano Triennale dell'Offerta Formativa



A.S. 2022/2025

PTOF redatto ai sensi della Legge 107 del 2015

(ultimo aggiornamento Settembre 2023)

INDICE

- **CHE COS'È IL PTOF**
- **MISSION DELLA SCUOLA** (Identità ed ispirazione cristiana, I principi fondanti)
- **IDENTITÀ E GESTIONE DELLA SCUOLA** (Riferimenti storici, Analisi Socio-Ambientale, Statuto e Regolamento, Organizzazione interna della scuola, Struttura della scuola, L'organizzazione della giornata, Ammissione e Modalità di iscrizione, Orari e Costo del servizio, Risorse Finanziarie, Risorse Umane, Mensa)
- **LINEE GUIDA E TEORIE DI RIFERIMENTO DEI PERCORSI EDUCATIVO-DIDATTICI**
- **IL CURRICOLO** (Il curricolo esplicito, Il curricolo implicito)
- **LE FASI DELLA PROGRAMMAZIONE**
- **I LABORATORI DIDATTICI**
- **OSSERVARE, VALUTARE, DOCUMENTARE** (L'osservazione e la valutazione, La documentazione della programmazione didattica triennale)
- **INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA** (Valenza educativa dell'insegnamento della religione cattolica, La dimensione religiosa nella proposta culturale delle scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana)
- **PROGETTI DI POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA**
- **PROGETTI EXTRA CURRICOLARI**
- **PROGETTO CONTINUITÀ NIDO/INFANZIA, INFANZIA/PRIMARIA**
- **PARTECIPAZIONE DEI GENITORI ALLA VITA DELLA SCUOLA**
- **RAPPORTI CON IL TERRITORIO**
- **INCLUSIONE SCOLASTICA**
- **FORMAZIONE, AUTOVALUTAZIONE, INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO** (Programmazione delle attività di formazione rivolte al personale, Strumenti di valutazione e di autovalutazione della scuola, Interventi di miglioramento)

DOCUMENTI ALLEGATI:

- Regolamento della scuola
- Statuto
- Curricolo
- Protocollo di accoglienza per alunni con bisogni educativi speciali
- Piano annuale per l'inclusione scolastica (PAI)

CHE COS'È IL PTOF

Il Piano triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) legge 107 del 13-07-2015, è un documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extra-curricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

È un documento elaborato dal collegio docenti, in continua evoluzione, flessibile, con possibilità di essere aggiornato e rielaborato, tenendo presente i contributi e i suggerimenti che potrebbero venire dalla comunità scolastica, dalle famiglie e dal territorio. Questo documento, in quanto pubblico, è a disposizione di tutti coloro che lo richiedono presso la direzione della scuola.

Il PTOF tiene conto del nuovo regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione ai fini dell'offerta formativa e degli apprendimenti nonché della valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di istruzione e formazione.

Intende definire un modello di scuola unitaria nelle scelte curricolare progettuali e nel sistema di verifica e valutazione, con una programmazione didattica ed educativa congruente ed efficace, in coerenza con il piano di miglioramento, definito nel rapporto Autovalutazione (RAV) e con le finalità e gli obiettivi previsti nel piano dell'offerta formativa.

MISSION DELLA SCUOLA

"LA MISSIONE DELLA SCUOLA È DI SVILUPPARE IL SENSO DEL VERO, DEL BENE E DEL BELLO, PERCHÉ L'EDUCAZIONE NON PUO' ESSERE NEUTRA: O È POSITIVA O È NEGATIVA, O ARRICCHISCE O IMPOVERISCE, O FA CRESCERE LA PERSONA O LA DEPRIME" (Papa Francesco)

La nostra scuola, poiché paritaria (legge 10 marzo 2000) e d'ispirazione cristiana appartenente alla FISM di Vicenza, promuove un'educazione nel rispetto dei valori di ciascun individuo e collabora con le famiglie nel delicato compito di educare e formare il bambino. Il nostro servizio è inserito in un contesto di rete, all'interno della quale riconosciamo la presenza e l'importanza di altri interlocutori come: il comune, l'ulss7, l'istituto comprensivo di Torrebelticino, gli stagisti e professionisti esterni.

La scuola dell'Infanzia valorizza il ruolo delle famiglie come soggetti attivi, garantendo loro l'informazione sulla gestione del servizio e la più ampia partecipazione, condividendo scelte educative e verifica delle attività programmando e organizzando colloqui individuali, tre assemblee annuali, feste e manifestazioni.

Essa si propone come contesto di relazione, di cura e di apprendimento che avviene attraverso l'esperienza, i rapporti tra bambini, con la natura, gli oggetti, l'arte, il territorio e le sue tradizioni. Le finalità della scuola dell'Infanzia sono:

- **Maturazione dell'identità personale.** La scuola deve promuovere in ciascun alunno atteggiamenti di sicurezza, di stima di sé, di fiducia nelle proprie capacità, di motivazione alla curiosità; di espressione e controllo dei propri sentimenti ed emozioni, di formazione della sensibilità nei confronti degli altri e di una socialità aperta. La formazione di una buona identità è prerequisito per l'apprendimento scolastico e non solo.
- **Conquista dell'autonomia.** Intesa come capacità di orientarsi e di compiere scelte autonome in contesti diversi. I bambini, pur riconoscendo le dipendenze esistenti, devono progressivamente imparare ad effettuare scelte personali e innovative. Inoltre, la scuola dell'infanzia si impegna affinché i bambini, come singoli e in gruppo, si rendano disponibili all'interazione costruttiva con il

diverso, si aprano alla scoperta, all'interiorizzazione e al rispetto dei valori della libertà, della cura di sé, degli altri e dell'ambiente, della solidarietà, dell'impegno ad agire per il bene comune.

- **Sviluppo delle competenze.** La scuola dell'infanzia aiuta il bambino a consolidare le abilità sensoriali, percettive, motorie, linguistiche e intellettive, e lo incoraggia nel tentare prime forme di riorganizzazione dell'esperienza di esplorazione e ricostruzione della realtà. In particolare, è offerta la possibilità di produrre messaggi, testi e situazioni attraverso una molteplicità di strumenti linguistici e modalità rappresentative.

La scuola si caratterizza come luogo di "benessere-relazionale" in cui i bambini, genitori ed insegnanti trovano spazi e tempi per rapportarsi ed interagire. Il pensiero comune del nostro servizio è che la costruzione di una buona relazione insegnante-bambino sia elemento necessario per l'azione educativa.

L'idea di un bambino competente, soggetto attivo e protagonista del suo processo di sviluppo, si realizza attraverso la programmazione educativa che riconosce nelle azioni formative il bisogno del bambino di costruire se stesso attraverso situazioni ed esperienze individualizzate, su cui poter misurare se stesso nelle conquiste e nella relazione con adulti diversi dai genitori e con i coetanei.

IDENTITÀ ED ISPIRAZIONE CRISTIANA

«...nella scuola non solo impariamo conoscenze, contenuti, ma impariamo anche abitudini e valori. Si educa per conoscere tante cose, cioè tanti contenuti importanti, per avere certe abitudini e anche per assumere i valori». Questo è vero per qualsiasi tipo di scuola, ma nella scuola cattolica c'è la consapevolezza e la volontà di trasmettere insieme una cultura e un sistema di valori fondati sul Vangelo: "L'educazione non può essere neutra. O è positiva o è negativa; o arricchisce o impoverisce; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla!"

Papa Francesco

La libertà di educazione rappresenta un imprescindibile valore di civiltà nel quale tutti gli uomini di buona volontà non mancano di riconoscersi. L'identità più profonda della persona è data dalla sua libertà, cioè dalla sua capacità di scegliere il bene e assumere la responsabilità delle proprie azioni. Di conseguenza deve essere libero tutto il processo di formazione attraverso il quale la persona matura la sua identità, scoprendosi portatrice di una condizione che la avvicina al suo Creatore. Ma anche a prescindere dal significato che la libertà ha per i credenti, non si può negare che questa è rivendicata da tutti e che pienamente si esprime nel principio parallelo di uguaglianza, ossia nella facoltà di volgersi al bene alle stesse esatte condizioni di chiunque altro. La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo afferma che *"i genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli."*

Le scuole cattoliche definiscono la loro identità a partire da un progetto educativo che ne precisa l'ispirazione culturale di fondo e la specifica visione della vita, della persona e dell'educazione, avendo cura che l'istruzione da esse impartita garantisca almeno lo stesso livello qualitativo delle altre scuole.

La proposta culturale della scuola cattolica ha la sua originalità nel fatto che, partendo dalla visione cristiana della persona e dell'educazione, intende far sintesi tra fede e cultura e tra fede e vita. Come ci ha recentemente ricordato il Santo Padre Francesco *"...la fede è la luce che illumina tutta la vita di una persona e dà significato alle sue esperienze e alla sua formazione umana e culturale."*

Nello stesso tempo va affermato che i caratteri di originalità di cui qui si parla trovano la loro concreta interpretazione nel vissuto degli educatori, per i quali fondamentale è vivere il proprio compito come un'espressione di amore il cui fine è condurre l'allievo nel cammino faticoso e appassionante della ricerca della verità fino al conseguente incontro con Dio.

In questo senso il modello pedagogico proprio di ogni educatore cristiano – e dunque di chiunque insegni in una scuola cattolica – non può essere che Gesù Cristo, colui che con l’incarnazione «si è unito in certo modo ad ogni uomo». Solo ponendosi umilmente accanto ai propri allievi come fratello maggiore l’educatore cristiano potrà farsi loro compagno di viaggio con la consapevolezza che uno solo è il maestro e la guida, il Cristo (cfr Mt 23,10).

Ma proprio perché la scuola cattolica vuole avere come suo scopo non la semplice istruzione ma l’educazione integrale della persona, che essa dovrà tener conto di tutte le sollecitazioni che incidono sulla vita dei suoi alunni e interagire con esse in maniera consapevole e coordinata.

I PRINCIPI FONDANTI

Indicazioni Ministeriali per il Curricolo 2012

“La scuola dell’infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all’educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella costituzione della repubblica, nella convenzione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza e nei documenti dell’Unione Europea”

Costituzione Italiana

Art. 3: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale ... senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali”.

Art. 30: “È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli”.

Art. 34: “La scuola è aperta a tutti”.

Convenzione Internazionale sui Diritti dell’Infanzia

Art. 3: Quando un adulto ha a che fare con te, deve fare quel che è meglio per te.

Art. 6: Tutti devono riconoscere che hai il diritto di vivere.

Art.7: Hai il diritto di avere un nome, e al momento della tua nascita il tuo nome, il nome dei tuoi genitori e la data.

Art.12: Quando degli adulti prendono una decisione che ti riguarda in qualsiasi maniera, hai il diritto di esprimere la tua opinione e gli adulti devono prenderti sul serio.

Art.13: Hai il diritto di imparare e di esprimerti per mezzo delle parole, della scrittura, dell’arte e così via, a meno che queste attività non danneggino i diritti degli altri.

Art. 14: Hai il diritto di pensare quello che vuoi e di appartenere alla religione che preferisci. I tuoi genitori devono aiutarti a distinguere fra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Art. 23: Se sei un disabile, fisico o psichico, hai diritto a cure speciali e a un’istruzione speciale, che ti permettano di crescere come gli altri bambini.

Art.24: Hai il diritto di godere di una buona salute. Ciò significa che devi ricevere cure mediche e farmaci quando sei malato. Gli adulti devono fare di tutto per evitare che i bambini si ammalinino, in primo luogo nutrendoli e prendendosi cura di loro.

Art.28: Hai il diritto di ricevere un’istruzione. Devi ricevere un’istruzione primaria, che deve essere gratuita. Devi anche poter andare alla scuola secondaria.

Art. 29: Lo scopo della tua istruzione è di sviluppare al meglio la tua personalità, i tuoi talenti e le tue capacità mentali e fisiche. L’istruzione deve anche prepararti a vivere in maniera responsabile e pacifica, in una società libera, nel rispetto dei diritti degli altri e nel rispetto dell’ambiente.

Art.31: Hai il diritto di giocare e di sporcarti.

Tratto da “I Diritti dei Bambini in parole semplici”, UNICEF, 2000.

IDENTITÀ E GESTIONE DELLA SCUOLA

RIFERIMENTI STORICI

La scuola è sorta per educare i bambini del paese e per andare incontro alle esigenze di molti genitori occupati entrambi nel lavoro fuori casa, mantenendo uno spirito pastorale a favore delle famiglie disagiate o comunque in difficoltà.

Nel 1920 nasce a Valli il primo "Asilo", esso trova la sua sede presso un prolungamento del teatro "San Sebastiano" (attualmente Museo Etnografico) inaugurato nel 1912. L'edificio è dotato di un cortile e, dopo aver acquistato del terreno intorno, si sono costruiti degli appartamenti per le Suore delle Poverelle di Bergamo, provenienti dall'Istituto Palazzolo, alle quali sarà assegnata la gestione della Scuola dell'Infanzia.

Nel 1982, per volere di Don Giovanni Biasi (parroco di Valli a quel tempo), si inaugura il nuovo edificio ora situato vicino alle scuole elementari e medie in via Monsignor Bicego. Nel 2004 si iniziano i lavori di ristrutturazione per un ampliamento previsto per accogliere il nuovo Nido Integrato, ma nell'estate 2005 un brutto incendio nel cantiere, compromette in maniera importante la struttura costringendo lo spostamento momentaneo della scuola, che per l'anno scolastico 2005/2006 svolgerà la sua attività presso la Casa della Dottrina in via Pace Giordani.

I lavori di rinnovamento della struttura in parte danneggiata dal fuoco riprendono subito permettendo così nell'ottobre del 2006 l'inaugurazione dell'edificio tirato a nuovo e l'apertura del Nido Integrato Arcobaleno già in piena attività con i bimbi.

Nel luglio 2011 un altro grande cambiamento avviene per la nostra Scuola dell'Infanzia: le suore che dal 1920 erano fortemente presenti nella comunità soprattutto a livello educativo, salutano Valli e lasciano il paese.

ANALISI SOCIO – AMBIENTALE

La scuola dell'Infanzia "Santa Maria" si trova nel comune di Valli del Pasubio (Vicenza), paese di 3.252 abitanti, situato sulla Strada statale 46 del Pasubio, che mette in comunicazione Vicenza con Rovereto. Il paese è anche noto come meta turistica. Sullo sfondo di Valli, guardando da est verso ovest, vi sono il gruppo del Pasubio, il gruppo "Baffelan-Tre Apostoli-Cornetto" (Gruppo del Sengio Alto) e infine il gruppo del Carega, montagne che possono offrire escursioni in mezzo alla natura sia per famiglie sia per alpinisti esperti.

La struttura gode di un'ottima posizione in quanto costruita su due piani e due livelli senza altre strutture confinanti, permette una buona esposizione al sole e gode di due spazi esterni ad uso dei bambini. Alla scuola dell'Infanzia è annesso il Nido Integrato "Arcobaleno" che accoglie i bambini dai 3 ai 36 mesi ed è regolamentato dalla Regione Veneto ai sensi della L.R. 32/90.

La nostra scuola è ben inserita nel contesto socio-economico e culturale del Comune e della Parrocchia accogliendo anche bambini dei paesi limitrofi quali, Staro, Sant'Antonio e Torrebelvicino.

Le condizioni socio-economiche delle famiglie dei bambini che frequentano la scuola sono di un livello medio e riguardano sia il lavoro dipendente che l'imprenditoria e la libera professione.

Fin dall'inizio della loro attività le scuole sono state ritenute indispensabili e per questo la Parrocchia l'ha sostenuta e ancora oggi ne è proprietaria e la sostiene moralmente ed economicamente.

Agli inizi degli anni 2000 si è assistito all'insediamento di alcune famiglie provenienti dall'Africa e dall'Est-Europa, accolte dalla comunità parrocchiale e abbastanza integrate nella nostra realtà sociale. La frequenza di bambini stranieri è iniziata quindi già da qualche anno anche se il loro numero è limitato e, come istituzione educativa, crediamo sia indispensabile l'inserimento di questi bimbi per favorire l'integrazione di queste famiglie.

La scuola dell'Infanzia fa parte dell'Istituto comprensivo Monte Pasubio che ha sede nel paese limitrofo di Torrebelvicino.

Il comune di Valli mette a disposizione degli utenti della scuola: il servizio trasporto alunni, assegnato alla società Pezzelato del paese, e l'ufficio assistenza per le famiglie in difficoltà.

STATUTO E REGOLAMENTO

Si fa riferimento ai documenti depositati in segreteria.

Lo statuto è stato redatto dal Consiglio Pastorale e definisce il costituirsi di un comitato di gestione e le diverse appartenenze.

Il regolamento ordina il rapporto tra genitori e scuola (orari, frequenze, ecc.)

Programmazione annuale, regolamento, sintesi del PTOF sono esposti in bacheca, per la visione e la libera consultazione, lo statuto viene conservato in segreteria ed è consultabile su richiesta.

ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLA SCUOLA

Nella nostra scuola attualmente i dipendenti ricoprono i seguenti ruoli:

- Legale Rappresentante: il parroco Don Giuseppe Pasquale
- Coordinatrice didattica: Laura Filippi
- Insegnanti: Filippi Laura, Milva Strobbe
- Educatrici: Anna Pegoraro, Basi Giada, Bille Jenny
- Addetta all'accoglienza dei bimbi: Luccarda Monica
- Cuoche: Carla Dalla Pozza, Sonia Brazzale
- Ausiliaria addetta alle pulizie: Paola Maddalena, Maria Cristina Cumerlato Melter
- Segretaria: Di Cuia Paola, Giuseppina Mantoan (Volontaria)

Il personale della scuola è regolarmente assunto, con contratti individuali, conformi al contratto nazionale FISM. Per la qualificazione e l'aggiornamento pedagogico-professionale del personale, docente e non docente, la scuola aderisce alle iniziative della FISM o altre organizzazioni preposte alla formazione ed aggiornamento.

Tutto il personale ha partecipato ai corsi di primo soccorso, Anti-incendio, e Sicurezza sul lavoro.

L'insegnante abilitata all'insegnamento IRC è Milva Strobbe.

STRUTTURA DELLA SCUOLA



Lo stabile è sviluppato su due piani ed è così organizzato: al piano terra si trova l'entrata in un ampio salone adibito all'accoglienza e al gioco libero con adiacente la segreteria; uscendo dal salone si trovano la cucina con il suo bagno, il refettorio, un magazzino ad uso esclusivo della cucina, un bagno per i bimbi e due piccoli ripostigli. Dal salone del piano terra si può accedere al nido integrato che si sviluppa totalmente in un unico piano ed è composto da: un'aula di sezione, un grande bagno per i bimbi e uno per le educatrici, un dormitorio, un salone per l'accoglienza ed il gioco, e una sala da pranzo comunicante con il refettorio della scuola materna. L'entrata principale dell'asilo è situata sul lato destro dell'edificio con un'ampia zona all'aperto adibita a piccolo parco giochi per i più piccoli.

Al piano primo sono presenti: due aule di sezione molto ampie con annessi i servizi igienici per i bambini; un dormitorio, con bagno annesso, un'aula più piccola adibita a laboratorio linguistico e a biblioteca, un grande salone per accoglienza e attività motoria, uno sgabuzzino e un magazzino per il materiale didattico. Lo stabile è munito di un montacarichi.

Dal piano superiore si può accedere ad una vasta area verde esterna adibita a parco giochi, mentre all'entrata inferiore della scuola dell'infanzia si trova uno spazio esterno più contenuto comunque adatto ad accogliere i bambini.

L'ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA

La nostra giornata educativa è così scandita:

Dalle 7.00 alle 7.30 Anticipo

Dalle 7.30 alle 9.00 Accoglienza bambini

Alle 9.00 arrivo dei bambini con il pulmino

Dalle 9.00 alle 9.45 Riordino degli spazi, saluto iniziale, preghiera e merenda

Dalle 9.45 alle 11.00 attività didattiche in sezione

Dalle 11.00 alle 11.15 bagno e riordino della sezione

Dalle 11.20 alle 12.00 pranzo

Dalle 12.00 alle 12.30 gioco libero nel parco o in sezione

Dalle 12.45 riposino per i piccoli e i medi

Dalle 12.30 alle 13.00 prima uscita (previo avviso scritto o telefonico alle insegnanti o alla direzione)

Dalle 12.30 alle 15.00 attività pomeridiana per i bambini grandi

Alle 15.00 risveglio

Dalle 15.00 alle 15.20 merenda per tutti

Alle 15.40 partenza pulmini

Dalle 15.30 alle 16.00 seconda uscita per i bambini che non usufruiscono del servizio pulmino

La scuola offre la possibilità di anticipare l'orario di entrata dalle ore 7:00 ed il posticipo fino alle ore 17:00

Come scuola riteniamo che il rispetto degli orari e dei ritmi dei bambini sia fondamentale per un ottimo andamento della nostra quotidianità e del nostro agire educativo.

AMMISSIONE E MODALITÀ DI ISCRIZIONE

Le iscrizioni alla nostra scuola sono accettate nel periodo prefissato annualmente, solitamente dall'inizio gennaio fino a fine febbraio. L'iscrizione è aperta a tutti coloro che presentano la domanda alla direzione della scuola su apposito modulo con il quale dichiareranno di accettare e condividere il progetto educativo e la proposta formativa della scuola. Sono accolti i bambini che abbiano compiuto 3 anni entro il 31 dicembre dell'anno di iscrizione e che non superano i 6 anni. La scuola accoglie anche, in riferimento alla nuova riforma, i bambini che compiono 3 anni entro il 30 aprile dell'anno successivo.

ORARI E COSTO DEL SERVIZIO

La scuola non ha scopi di lucro. La retta è stabilita e confermata o meno dalla direzione, tenuto conto dei costi sopportati dalla gestione. La retta di frequenza è di € 200,00 mensili per la scuola dell'infanzia, e € 400,00 retta parziale o € 470,00 retta intera per il nido (su decisione del Comitato di Gestione).

RISORSE FINANZIARIE

Le risorse della nostra Scuola dell'Infanzia sono:

- La retta versata dagli utenti
- Il contributo del comune di Valli del Pasubio
- Il contributo della Regione Veneto tramite l'Assessorato per i servizi sociali
- Il contributo dello Stato tramite il Ministero della Pubblica Istruzione
- I contributi derivanti dalle varie iniziative del Gruppo Genitori.

RISORSE UMANE

Da qualche anno le docenti della scuola dell'Infanzia possono fare riferimento ad uno psicologo, nominato coordinatore pedagogico delegato per il Nido Integrato, per osservazioni in sezioni o consulenze nel caso in cui vengano rilevate delle difficoltà in un bambino o nel gruppo classe.

Collaborano con la scuola una decina di volontari che accompagnano a turno, quotidianamente, i bambini in pulmino garantendo ai piccoli una maggiore assistenza e sicurezza durante il tragitto.

I fanti e gli alpini sono un gruppo di volontari presenti in paese che periodicamente sostengono e supportano la scuola nei lavori di ordinaria manutenzione.

MENSA

La nostra scuola gode della presenza di una cucina interna che, oltre a dispensare i pasti per i bambini della scuola dell'Infanzia e del nido, prepara il pranzo per la scuola primaria e secondaria di primo grado.

Sono presenti una cuoca e un aiuto cuoca qualificate che annualmente predispongono un menù che verrà poi controllato e vidimato dall'Unità di Nutrizione dell'ULSS 7 Pedemontana. Il servizio garantisce un menù alternativo per bambini affetti da allergie alimentari presentando la certificazione medica e agli alunni con credi religiosi che escludono alcuni alimenti, su richiesta dei genitori. Il menù viene consegnato alle famiglie ed è affisso in bacheca nel salone di accoglienza della Scuola.

Il menù da settembre 2021 è inserito nella piattaforma regionale RISTOCLOUD.

LINEE GUIDA E TEORIE DI RIFERIMENTO DEI PERCORSI EDUCATIVO- DIDATTICI

LINEE GUIDA

Le Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo d'Istruzione, del 5 settembre 2012, unitamente alla Circolare Ministeriale n. 22 del 26.08.2013 relativa alle misure di accompagnamento delle Indicazioni, sono il quadro di riferimento unico per la progettazione curricolare, nell'insegnare, nel valutare e nel certificare le competenze, in base ad un modello nazionale condiviso.

In queste, la scuola è chiamata a mettere in atto, oltre la riconosciuta tradizione di qualità e di cura educativa, a confermare la propria inclusività e a garantire ad ogni bimbo il massimo sviluppo delle sue potenzialità, attitudini e talenti.

Le scuole devono investire sull'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo come perno dell'elaborazione strategica di ogni scuola, deve diventare un **luogo di ricerca attiva** che vede l'insegnamento come progetto continuo per la messa in pratica di principi in base al contesto particolare nel quale ogni insegnante opera.

Le scuole, fermo restando la piena autonomia dei percorsi di ricerca ed innovazione da attivare, devono congiungere i bisogni espressi dalle insegnanti, dalla popolazione scolastica e dal territorio.

Nelle Indicazioni Nazionali del 2012, è sottolineata la vocazione relazionale della scuola dell'infanzia, dove la qualità della vita nella scuola costruisce un ambiente di apprendimento che: *"...si propone come contesto di relazione e cura, filtra, analizza ed elabora le sollecitazioni che i bambini sperimentano, pone le fondamenta di un ambito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-natura"*.

"Per ogni bambino o bambina la scuola dell'Infanzia si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, della cittadinanza.

Sviluppare l'identità significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambito sociale allargato.

Sviluppare l'autonomia comporta l'acquisizione della capacità di interpretare e governare il proprio corpo; partecipare alle attività nei diversi contesti, avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi, provar piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto; esprimere con linguaggi diversi

sentimenti ed emozioni; esplorare la realtà e comprendere le regole della vita quotidiana, partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti, assumere atteggiamenti sempre più responsabili.

Sviluppare la competenza significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio a confronto; descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce personali e condivise, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi; sviluppare l'attitudine e fare domande, riflettere, negoziare i significati.

Sviluppare il senso di cittadinanza significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise, che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri; significa porre le fondamenta di un abito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-natura."

TEORIE DI RIFERIMENTO

Piaget

Colloca alla base dell'apprendimento l'interrelazione tra cognitività e affettività quale condizione esperienziale essenziale per favorire il benessere psico-fisico del bambino e l'attivazione del processo di autorealizzazione che durerà tutta la vita. Agire sulle motivazioni del bambino per stimolare il bisogno di apprendere diviene la "conditio sine qua non" di ogni percorso educativo didattico da progettare in sezione, ponendo particolare attenzione all'instaurarsi di un buon clima che corredi e rispetti la personalità dei bambini e delle bambine in tutte le dimensioni che la compongono, quella relazionale/intellettuale, quella emotiva/affettiva e quella sociale.

L'atmosfera di una scuola, infatti, non è qualcosa di casuale ma in ampia misura prodotto di atteggiamenti, comportamenti, scelte dell'adulto, frutto di un'attenta progettazione delle relazioni e delle interazioni con i bambini e tra i bambini.

Montessori

Presenta un ambiente a misura di bambino e materiale adeguato, l'Educatrice organizzerà l'ambiente e dimostrerà ai bambini l'uso corretto del materiale proiettandolo fortemente verso l'autonomia per poi dedicare ogni attenzione all'osservazione dei comportamenti individuali. I suoi compiti sono di aiuto finalizzato ad uno sviluppo che deve potersi compiere secondo i ritmi naturali e nella direzione originale di ciascuna individualità.

Agazzi

Il bambino deve crescere in un ambiente familiare che stimoli la sua creatività e deve avere un continuo dialogo con l'adulto. L'attività del bambino è il punto centrale del processo educativo. Il bambino deve essere libero di fare da sé pur rispettando l'ordine delle cose ed essere capace di collaborare con gli altri seguendo il metodo del mutuo insegnamento: il bambino più esperto e consapevole fornisce informazioni ed indicazioni ad un proprio compagno meno preparato. (Sezioni Eterogenee)

Il metodo intuitivo diviene il percorso principale dell'apprendimento. L'educatrice agisce indirettamente e pur rispettando la spontaneità del bambino organizza e predispone ambienti e situazioni. Il metodo intuitivo identifica l'insegnamento come un metodo per favorire le esperienze, in cui i bambini apprendono direttamente e spontaneamente con il loro fare e osservare.

Principi fondamentali dell'insegnamento Agazziano:

- **Attività di vita pratica:** giardinaggio, preparazione della tavola, igiene personale ecc. sono valorizzati come elementi educativi di primo ordine.
- **Educazione estetica:** armonia e bellezza sono alla base del senso estetico e si ritrovano in tutti i momenti della vita quotidiana. Ciò che più interessa all'educazione estetica sono le attività costruttive come il disegno e la recitazione.
- **Educazione sensoriale:** consiste nell'ordinare per colore, materia e forma gli oggetti raccolti dai bambini. Confrontandoli tra loro possono scoprire somiglianze ed uguaglianze. Il linguaggio assume una centrale azione educativa della scuola dell'infanzia.
- **Educazione al canto:** Il canto è inteso come apprendimento spontaneo, come avviene nelle tradizioni popolari. Il canto aiuta il bambino a liberarsi dalla pesantezza dei lavori manuali e lo rende più sereno.
- **Istruzione intellettuale:** si basa sull'esplorazione del mondo e naturale passaggio dalla percezione ai concetti. Allenare il bambino a riflettere ad esercitare la capacità critica.
- **Educazione del sentimento:** per sviluppare nei bambini, conoscere le proprie emozioni, accorgersi di come l'altro sta, sviluppare comportamenti pro-sociali, di cura e attenzione all'altro, l'insegnante si serve di riflessioni mirate, poesie, racconti, piccoli atti di cortesia, lavoretti preparati per donarli ai genitori. Il sentimento sociale è stimolato suggerendo ai bimbi più grandi di aiutare i più piccoli, facendo giochi e lavori in comune, con la collaborazione di tutti, correggendo gli atti di aggressività.
- **Educazione morale:** curata con l'apprendimento di buone abitudini di ordine e di pulizia, con racconti, scenette e con l'esempio della maestra, con la disapprovazione palese delle azioni scorrette.
- **Educazione religiosa:** si realizza anche mediante la conversazione sulle ricorrenze dell'anno, brevi preghiere insegnate con cura, preparando simboli cristiani, ricordando episodi del Vangelo, facendo riflettere il bambino sulle cose, della natura, che sono state create da Dio.
- **Educazione fisica:** è curata con la pratica delle norme igieniche, con esercizi ritmici, con il gioco all'aperto, con esercizi di imitazione.

L'insegnante dovrà essere una figura professionale sempre aggiornata. Oltre alla capacità di amare i bambini dovrà saper coltivare i rapporti umani con ottimismo escludendo atteggiamento di ansietà e di malumore, avere proprio un profondo senso del dovere, uno spirito d'ordine e di coerenza e dovrà assicurare alla vita della scuola una atmosfera di stabilità e di sicurezza.

Vygotskij

Il bambino è protagonista e costruttore della propria conoscenza, cresce lavorando sulla zona di sviluppo prossimale, che è...” *la distanza tra il livello di sviluppo attuale come lo si può determinare attraverso il modo in cui il bambino risolve i problemi da solo e il livello di sviluppo potenziale come lo si può determinare attraverso il modo in cui il bambino risolve i problemi assistito da un adulto o collaborando con altri bambini più avanti*” (1978) (Rubriche di Competenza)

L'insegnante deve collocare il suo intervento nella zona prossimale di sviluppo per permettere all'individuo di superare le sue competenze attuali grazie ad un'azione congiunta con il mediatore o con altri individui, deve inoltre permettere l'interiorizzazione delle procedure acquisite nell'interazione sociale, perché l'individuo possa attivarle in modo autonomo, cioè, integrarle nello sviluppo attuale.

Dall'esigenza di una costruzione sociale dell'apprendimento scientifico, la psicologia cognitiva rimpiazza la visione della psicologia del comportamento centrale, alla quale era la struttura stimolo-risposta: **lo studente è attivamente coinvolto nella costruzione della conoscenza in modo significativo. La conoscenza non si trasmette, ma viene costruita.**

La figura d'insegnante come fornitore di informazioni, di rifiuto del distacco della scuola dalla vita, del carattere inerte della conoscenza. Il costruttivismo può essere sintetizzato nella frase: *“La conoscenza è*

costruita dalla mente di colui che impara." La costruzione della conoscenza avviene mediante l'osservazione ragionata di eventi, interpretata e mediata attraverso concetti che già possediamo. (Sviluppo delle Competenze)

Bruner

"spiegare quello che fanno i bambini non basta; il nuovo ordine del giorno è capire cosa pensano di fare e quali sono le loro ragioni per farlo" L'uomo infatti evolve in continuazione la sua idea di mente e quindi si preoccupa di come insegnare quello che vuole insegnare e anche di *cosa* vuole insegnare. Bruner è convinto che il bambino possa e debba diventare partecipe del processo pedagogico: non è solo il protagonista, ma deve esserne consapevole. Il bambino deve infatti imparare in maniera attiva, riflettendo su quello che fa, mettendolo in comune con gli altri, sia adulti che bambini. Le fasi dell'apprendimento sono quindi la *capacità d'azione*, poi la *riflessione*, quindi la *condivisione* e infine la *cultura*. Bruner propone con forza il metodo della narrazione, dell'attivo coinvolgimento del bambino nel proprio percorso formativo. Narrare i fatti è già un modo di interpretarli: per narrare i fatti non basta conoscerli, non ci si limita ad elencarli, ma li si deve "narrare", utilizzando delle regole o degli schemi complessi scelti di volta in volta, tra un insieme finito di modelli, dal narratore in prima persona. Per questo la scuola contemporanea ha bisogno di poeti e narratori, ha bisogno cioè di persone che sappiano guardare il mondo in maniera nuova e ci insegnino a farlo. Conseguentemente, il modello di curriculum sostenuto da Bruner è "a spirale". Si parte da un tema "vicino" al bambino e progressivamente si sale verso conoscenze sempre più astratte. La narrazione il sistema in cui si invita il bambino a narrare le conoscenze, partendo da se stesso, dai suoi giochi. In effetti questo è il metodo stesso dello scienziato, di colui che usa la teoria per risolvere o descrivere problemi connessi con lo stato reale del mondo. Esattamente come nel modello narrativo, il soggetto descrive, utilizzando una propria pre-conoscenza del mondo, un proprio modo di vedere la realtà, i problemi che ai suoi occhi hanno effettivamente significato. Insegnando ai bambini come fanno gli scienziati si insegna loro il significato della matematica.

Bruner ricorda anche in questo contesto l'importanza della narrazione come processo di apprendimento: è la narrazione che permette al bambino di partire dal sé e di relazionarsi con gli altri, e con le cose del mondo circostante in maniera partecipativa.

L'educatore deve considerare il successo scolastico non in base ad un modello "ideale" o, peggio ancora "reale". Ogni successo è essenzialmente basato sull'interazione di diverse culture, di diversi modelli e di diverse finalità. Siamo tutti ancora vittime del pregiudizio (di una *falsa* teoria della mente) per cui la mente del bambino sarebbe una *tabula rasa* senza modelli culturali propri. D'altro canto, se una scuola basata sul modello culturale non va intesa come un'istituzione che prima o poi entra in rotta di collisione con la società di cui è parte, allo stesso tempo però una tale scuola è in grado di "ipotizzare" una società diversa, una società in cui, ad esempio, la ricchezza non venga più considerata come la capacità o quantità di successo personale possibile, ma come la capacità di agire e progettare insieme. Probabilmente è in questo modello aperto, creativo, pragmatico e multiculturale che consiste la parte più importante della proposta educativa dello psicologo americano. Fondamentale ruolo dei docenti: senza insegnanti preparati e entusiasti non è possibile alcun progetto educativo al passo con i tempi.

IL CURRICOLO

IL CURRICOLO ESPLICITO

Dalle Indicazioni al curriculum:

“Nel rispetto e nella valorizzazione dell’autonomia delle istituzioni scolastiche, le Indicazioni costituiscono il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole. Sono un testo aperto, che la comunità professionale è chiamata ad assumere e a contestualizzare, elaborando specifiche scelte relative a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione coerenti con i traguardi formativi previsti dal documento nazionale.

Il curriculum è espressione della libertà di insegnamento e dell’autonomia scolastica e, al tempo stesso, esplicita le scelte della comunità scolastica e l’identità dell’istituto. La costruzione del curriculum è il processo attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l’innovazione educativa.

Ogni scuola predispose il curriculum all’interno del Piano dell’Offerta formativa con riferimento al profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze, agli obiettivi di apprendimento specifici.

A partire dal curriculum della propria scuola, le insegnanti sono responsabilizzate *ad individuare le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee, con attenzione all’integrazione fra le discipline evitando trattazioni di argomenti distanti dall’esperienza e frammentati.*”

Il curriculum diventa pertanto il cuore didattico del POF e viene predisposto dalla comunità professionale nel rispetto degli orientamenti posti dalle *Indicazioni* e la sua elaborazione è il terreno su cui si misura concretamente la capacità progettuale di ogni scuola. Attraverso questo documento, insegnanti e gestori si assumono la responsabilità di decisioni di tipo didattico ed organizzativo, per elaborare specifiche scelte in relazione a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione, con particolare attenzione alla continuità del percorso educativo.

Il sistema scolastico italiano assume come orizzonte di riferimento verso cui tendere il **quadro delle competenze-chiave** per l’apprendimento permanente definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell’Unione europea (Raccomandazioni 2006), che sono:

- Comunicazione nella madrelingua
- Comunicazione nelle lingue straniere
- Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia
- Competenza digitale
- Imparare ad imparare
- Competenze sociali e civiche
- Spirito di iniziativa e imprenditorialità
- Consapevolezza ed espressione culturale.

*Tali competenze-chiave sono tradotte nella scuola dell’infanzia attraverso i **Traguardi di Sviluppo delle Competenze** suddivisi nei diversi **Campi di Esperienza** che individuano gli **Obiettivi di Specifici di Apprendimento** del percorso triennale del bambino nella scuola dell’Infanzia.*

I Campi di Esperienza alla scuola dell'infanzia sono:

- *Il sé e l'altro*
- *Il corpo e il movimento*
- *Immagini, suoni, colori*
- *I discorsi e le parole*
- *La conoscenza del mondo*

"Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo delle competenze suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario".

In allegato il Curricolo della Scuola

IL CURRICOLO IMPLICITO

"Curare l'ambiente è un vero atto d'amore verso il bambino: significa renderlo sicuro, libero, capace di orientarsi da sé nel complesso mondo adulto, di sentirsi incoraggiato all'incontro con gli altri"

Grazia Honneger Fresco

L'educatore deve rendere l'ambiente sufficientemente "buono" per i bambini creando un luogo sicuro, fiducioso, creativo e rispettoso dei loro bisogni. La scuola gioca un ruolo fondamentale nella crescita emotiva del bambino, nella relazione, nell'apprendimento, favorendone lo sviluppo dell'identità personale, un bagaglio che si porterà avanti per tutta la vita. Il nostro stile educativo si rispecchia in vari pedagogisti, ma tiene conto dei bisogni dei bambini, le loro domande e curiosità e le nostre ipotesi progettuali.

L'ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI

Il salone dove viene fatta l'accoglienza è uno spazio adibito a giochi strutturati e non, in entrata i bambini trovano i loro armadietti contrassegnati dalle loro foto in cui riporre i cappotti e i loro oggetti personali. È allestita una bacheca dove i genitori possono leggere avvisi vari, informazioni e documenti della scuola.

IL salone del refettorio, dove si trovano le bavaglie segnate con il proprio contrassegno di ogni bambino, comunica con un'ampia cucina dove vengono preparati i pasti per il nido integrato e la scuola dell'infanzia. Sono presenti dei servizi igienici e uno sgabuzzino dove vengono messi i detersivi e il materiale per la pulizia. Al piano superiore sono presenti due aule, con relativi servizi igienici, un dormitorio per il riposo dei piccoli e medi, una biblioteca e un'aula per attività di laboratori. Ogni sezione è organizzata ad angoli, con libri, giochi strutturati, spazio per le attività creative (carta, cartoni, vari materiali) e con una porta che esce direttamente nell'area verde. All'esterno c'è un ampio parco, con uno scivolo grande con tunnel e un'altalena tonda.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI

Il tempo e la sua scansione all'interno della giornata costituisce una risorsa fondamentale per l'organizzazione del curricolo implicito. Le attività libere e strutturate le esperienze condivise e quelle individuali, i momenti di accoglienza e le attività esigono un'attenta considerazione dei tempi necessari per

realizzare un sereno alternarsi di proposte che richiedono una diversa intensità di impegno. Un'importanza fondamentale nella giornata tipo sono le routine, sempre presenti e costanti ogni giorno negli spazi e tempi previsti. Esse aiutano il bambino a concettualizzare l'idea di spazio e tempo.

MODALITÀ DI OSSERVAZIONE E DOCUMENTAZIONE

L'osservazione occasionale e sistematica è sempre presente nella nostra scuola e riveste lo strumento di valutazione e autovalutazione più importante che ci sia, poiché consente a noi insegnanti di individuare non solo preferenze del bambino, ma le sue capacità, le sue predisposizioni e le sue esigenze. In questo modo l'offerta didattica si personalizza in base alle loro richieste e ai loro bisogni, adattandola sulla base delle osservazioni avvenute durante l'anno.

Un altro strumento importante per la nostra scuola è la documentazione, che riguarda tutti i documenti che ci servono per raccogliere l'esperienza e il vissuto di ogni bambino. Per le insegnanti documentare è un ottimo strumento per ricordare, riflettere e per progettare, mentre per i bambini, attraverso la creazione di plastici, lavori e attività, rappresenta uno strumento per "esporre" l'esperienza vissuta e le dinamiche di apprendimento. In questo modo, si coinvolgono e si rendono partecipi lasciando la loro "traccia" nel mondo.

ORGANIZZAZIONE DELLE SEZIONI

La formulazione delle sezioni viene valutata di anno in anno dal collegio docenti tenendo presente delle esigenze dei bambini e soprattutto dei piccoli nuovi. Dopo una verifica sull'anno trascorso e una valutazione iniziale del gruppo dei nuovi iscritti durante l'inserimento, a seconda delle dinamiche che si creano tra bimbi, le insegnanti decidono come suddividere le sezioni, se tenerle omogenee o fare sezioni miste, cercando di mantenere più possibile l'equilibrio stabilito nell'anno precedente con i bambini medi e grandi.

LA GIORNATA TIPO

Accoglienza: per noi è inteso come il momento più delicato, il momento in cui ogni bambino arriva a scuola con i genitori o nonni e c'è uno scambio di informazioni tra noi insegnanti e la famiglia, occorre perciò offrire a loro e ai genitori un tempo adeguato per inserirsi con serenità e tranquillità e iniziare una giornata insieme. È importante per noi che la famiglia e il bimbo si salutino per segnare il distacco e l'inizio della nuova giornata di scuola.

Momenti in grande gruppo: dalle 9.00 alle 9.30 in salone ci salutiamo e cantiamo una piccola canzoncina di benvenuto. Ci contiamo, facciamo l'appello e facciamo la merenda insieme. In questo momento, riserviamo sempre qualche minuto per la preghiera per iniziare al meglio la giornata. In caso di feste imminenti è un momento dedicato alle prove di poesie, canti e danze.

Il gioco: "Giocare significa alternare la mente alla vita. Un gioco non è mai solo un gioco"; il gioco è una risorsa privilegiata di apprendimento e di relazione: permette ai bambini di agire, costruire, ricostruire, acquisendo meccanismi e regole, sicurezza e socializzazione.

L'attività didattica: ogni sezione è organizzata in piccoli angoli, laboratori ludici e attrezzature didattiche. Importante per noi insegnanti è far fare ai bambini esperienza, sperimentare e offrire opportunità di scambio, confronto e arricchimento tenendo conto delle esigenze, dei bisogni e delle curiosità di ogni bambino.

Il pranzo: il pranzo per noi è un momento davvero delicato. In refettorio abbiamo voluto creare un ambiente tranquillo e rilassato, che induca familiarità e benessere. Il cibo per i bambini deve essere semplice e disposto nel piatto con cura e attenzione, in modo che induca i bambini a mangiare e/o assaggiare. Questo momento, infatti, assume molte valenze educative e psicologiche.

Il sonno: per questo momento l'ambiente dormitorio è stato pensato e allestito in modo da trasmettere rilassamento. Al momento della nanna le insegnanti preparano i bambini raccontando una fiaba per favorire il relax: molti studi infatti dimostrano che raccontare una storia o cantare una canzone, aiuta il bambino ad abbandonarsi al sonno e la voce dell'insegnante lo "coccola" e lo aiuta ad essere più sereno in questo momento.

LE FASI DELLA PROGRAMMAZIONE

La programmazione educativo didattica viene stesa dalle insegnanti della scuola dell'infanzia dopo una attenta analisi dei bambini presenti a scuola, l'osservazione di alcuni interessi da parte di essi e si cerca di individuare quali potrebbero essere gli argomenti che suscitino nei bambini interesse e curiosità. Soltanto dopo questo passaggio le insegnanti trovano spunto per stendere le UNITÀ DI APPRENDIMENTO, quindi individuare la motivazione della scelta di tale argomento.

La programmazione triennale può essere aggiornata/adequata annualmente per contenuti ed obiettivi d'apprendimento e viene conservata agli atti della scuola, a disposizione di chi intenda prenderne visione. Viene condivisa con i genitori all'inizio dell'anno scolastico durante la prima assemblea generale. Le attività didattiche si svolgono in diverse modalità: attività di sezione, attività di intersezione, attività per fasce di età in laboratorio. Ognuna offre diverse opportunità per il bambino di fare esperienze sia a piccolo che a grande gruppo, sia per età omogenee che eterogenee.

La programmazione annuale ha la seguente struttura:

- TITOLO
- ANNO SCOLASTICO
- DESTINATARI
- OBIETTIVI
- METODOLOGIA
- RISORSE
- SPAZI
- TEMPI
- OSSERVAZIONE
- VALUTAZIONE
- DOCUMENTAZIONE

I LABORATORI DIDATTICI

Nella nostra scuola, come modalità di organizzazione delle attività, viene utilizzata anche la modalità del laboratorio, termine che rimanda ad una polivalenza di significati: fa pensare all'idea del lavoro, ma anche alla capacità di agire per pensare e di pensare agendo. Attraverso il laboratorio il bambino: agisce, pensa, pensa facendo, pensa per fare.

In periodi specifici dell'anno, accanto alle attività di sezione, al mattino o/e al pomeriggio, si svolgono attività di laboratorio per bambini della stessa età, anche avvalendosi del supporto di specialisti esterni. I laboratori variano di anno in anno in quanto vengono definiti all'inizio dell'anno educativo sulla base dei bisogni specifici dei bambini e delle risorse economiche, in continuità con gli anni precedenti per i Bambini del 2° e 3° anno.

OSSERVARE, VALUTARE, DOCUMENTARE

L'OSSERVAZIONE E LA VALUTAZIONE

L'osservazione continua, occasionale e sistematica consente di valutare le esigenze del bambino e di riequilibrare via via le proposte educative e i progetti in base ai ritmi di sviluppo e agli stili di apprendimento di ognuno. La valutazione è intesa, principalmente come un supporto alla programmazione e prevede dei momenti iniziali, dei momenti intermedi e dei bilanci finali che consentono di analizzare e comprendere i percorsi dei bambini della nostra scuola. L'osservazione quotidiana, la documentazione, il confronto e la narrazione consentono di descrivere l'esperienza scolastica mettendo in evidenza i processi che hanno portato il bambino alla maturazione delle competenze e i traguardi raggiunti in riferimento alle finalità. Le docenti valutano il percorso formativo/educativo dei singoli alunni in tre fasi:

- **INIZIALE:** riguarda l'accertamento delle capacità in possesso del bambino al momento del suo ingresso a scuola
- **INTERMEDIA:** mirata a eventuali interventi personalizzati sul bambino e sul gruppo classe
- **FINALE:** riguarda gli esiti formativi dell'esperienza educativa.

La valutazione, resa possibile dall'osservazione attenta delle docenti garantisce la corrispondenza dei processi educativi ai bisogni degli alunni. Le osservazioni dei bambini vengono condivise periodicamente dalle docenti, in sede di collegio. La "scheda di valutazione del bambino" (DIARIO DI BORDO: scheda preordinata che comunica i traguardi raggiunti dal bambino in ordine allo sviluppo affettivo, relazionale e cognitivo) viene condivisa con le famiglie e firmata dai genitori nei colloqui individuali.

LA DOCUMENTAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE DIDATTICA TRIENNALE

La documentazione costituisce uno strumento utile per la qualità dell'azione educativa, allo scopo di aiutare a non perderne memoria, a ricordare a distanza, a riconoscere il divenire del tempo, a individuare nelle tracce del passato le linee per il futuro. La nostra documentazione rappresenta una traccia, una memoria di eventi considerati significativi, di stili educativi, di scelte effettuate con attenzione che si intende controllare. Essa assume pieno significato quando serve a rievocare, riesaminare, ricostruire e socializzare; serve soprattutto a se stessi per ripensare a ciò che è stato fatto, ma serve anche agli altri per socializzare le esperienze. I mezzi utilizzati per documentare sono:

- Fascicoli che illustrano le attività realizzate in un laboratorio e descrivono le attività del percorso didattico;
- Foto scattate durante l'attività;
- Videoregistrazione di attività;

- Archivio dei progetti didattici;
- Cartelloni esposti con le attività fatte dai bambini

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA (I.R.C.)

L’Insegnamento della Religione Cattolica (I.R.C.) è occasione di sviluppo integrale della personalità dei bambini, perché apre alla dimensione religiosa, promuove la riflessione sul patrimonio di esperienze di ciascuno e contribuisce a rispondere al bisogno di significato. La Nuova Intesa sull’Insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole pubbliche (statali e paritarie) è stata firmata da CEI e MIUR il 28 giugno 2012 ed emanata con il DPR 175 del 20.8.2012, accompagnata dalla Nota del 6.11.2012 recante norme per l’esecuzione dell’Intesa. L’I.R.C. è parte integrante del nostro Progetto Educativo secondo il dettato della L.62/2000 e deve essere accettato da chi sceglie di iscrivere i propri figli nella nostra scuola dell’infanzia paritaria, inteso come momento culturale alla portata di tutti i bambini della sezione. L’I.R.C. concorre alle esigenze sollecitate dai mutamenti della società sempre più multietnica e multireligiosa e va ricordato, ancora una volta, che stiamo parlando di qualcosa che riguarda l’essenziale della nostra proposta educativa, propria ed identitaria delle scuole dell’infanzia cattoliche o di ispirazione cristiana. Nella scuola, che nel tempo è andata gradualmente cambiando, sollecitata dalle trasformazioni di nuovi modelli culturali, si è sviluppato un costante impegno per rendere l’I.R.C. sempre più efficace e adeguato. L’I.R.C. viene svolta in ogni sezione con cadenza settimanale dalla Docente idonea all’insegnamento dell’IRC, come da decreto rilasciato dell’Ordinario Diocesano di Vicenza.

VALENZA EDUCATIVA DELL’INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

«La scuola dell’infanzia concorre all’educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso sociale delle bambine e dei bambini» (L. 53/03, art. 2e); essa fa parte del “sistema educativo di istruzione e formazione”, il quale prevede per i suoi principi i criteri direttivi, anche “il conseguimento di una formazione spirituale e morale” (art. 2b).

La nostra Scuola dell’infanzia per “concorrere all’educazione armonica e integrale dei bambini e delle bambine” tiene presente e cura anche la dimensione religiosa dello sviluppo del bambino, in quanto è una scuola di ispirazione cristiana, nella quale il Progetto Educativo sta alla base della proposta educativa che si ispira al Vangelo di Gesù e quindi è ancorata ad una precisa visione della vita e della persona.

Coerentemente con quanto appena richiamato, la nostra scuola, contribuisce alla formazione integrale dei bambini e delle bambine e, in particolare, tende a promuovere la maturazione della loro identità e anche della dimensione religiosa, valorizzando le loro esperienze personali e ambientali, orientandoli a cogliere i segni espressivi della religione cristiana/cattolica, ed eventualmente di altre espressioni religiose, presenti nell’ambiente.

LA DIMENSIONE RELIGIOSA NELLA PROPOSTA CULTURALE DELLE SCUOLE DI ISPIRAZIONE CRISTIANA

Le scuole dell’infanzia cattoliche o di ispirazione cristiana paritarie come la nostra hanno la loro ragione d’essere nel fatto che sono nate con lo scopo di offrire una proposta educativa originale e specifica, rispetto alla proposta offerta da altri tipi di scuole dell’infanzia, come possono essere ad esempio le scuole

dell'infanzia statali. Il Progetto Educativo della scuola cattolica paritaria è caratterizzato con aspetti specifici della sua proposta culturale: la scuola è cattolica in quanto fa riferimento "alla vera concezione cristiana della realtà. Di tale concezione Gesù Cristo è il centro. Nel progetto educativo della Scuola Cattolica il Cristo è il fondamento". L'identità cattolica deve emergere chiaramente:

- nello Statuto della scuola, nel suo Progetto Educativo, nel PTOF;
- nella proposta culturale;
- nella testimonianza personale di tutta la Comunità Educante.

Questa identità viene condivisa con i Genitori che scelgono una scuola di ispirazione cristiana.

Tre sono gli Obiettivi Specifici di Apprendimento della Religione Cattolica predisposti come guida ai "livelli essenziali di prestazioni", per un I.R.C. ben inserito nella Scuola dell'Infanzia:

- osservare il mondo che viene riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi dono di Dio Creatore.
- scoprire la persona di Gesù di Nazareth come viene presentata dai Vangeli e come viene celebrata nelle feste cristiane.
- individuare i luoghi dell'incontro della comunità cristiana e le espressioni del comandamento evangelico dell'amore testimoniato dalla Chiesa.

Agli O.S.A. (obiettivi specifici di apprendimento) della Religione Cattolica ed i relativi criteri di lettura, si aggiungono ora indicazioni per una loro messa in opera didattica. Appurato che bisogna partire dall'esperienza dei bambini, si tratta di prospettare l'effettiva valorizzazione didattica di questi O.S.A. nell'arco degli anni della Scuola dell'Infanzia. Essi rimandano a contenuti ben precisi, oltretutto collegati l'uno all'altro per cui non si può capire bene il riferimento a Dio Padre da una parte e alla Chiesa dall'altra senza la mediazione operata da Gesù, e postulano, di conseguenza, un coerente dinamismo metodologico, che qui vogliamo esplicitare.

IL TEMA "DIO": costituisce il contenuto del primo Obiettivo. Per i bambini fare riferimento a Dio come il Signore della vita significa scoprire la dimensione antropologica delle relazione uomo-Dio. La Bibbia rivela Dio, riconosciuto, non solo dai cristiani, ma da tanti uomini religiosi come il Creatore del cielo e della terra. Tutto viene da Lui e a Lui ritorna.

Per proporre correttamente ai bambini la verità di Dio Creatore e Padre, si possono seguire tre vie:

1. **esplorazione della realtà creata**, ossia del mondo con quanto di vita c'è in ogni sua parte e con quanto di responsabilità gli uomini hanno di rispettarlo, custodirlo, migliorarlo. Nel percorrere questa via metodologica è facile cogliere i possibili collegamenti con i diversi Obiettivi Specifici di Apprendimento propri della Scuola dell'Infanzia. Si fanno solo alcuni accenni: "Esplorare, conoscere e progettare" contribuisce a maturare l'atteggiamento dell'osservazione della natura, a intervenire con piccoli lavori e attendere con pazienza che la terra dia il suo frutto, questo favorisce nei bambini la percezione di quanto sia importante l'azione dell'uomo per migliorare il mondo; "Corpo, movimento, salute" aiuta a tradurre in gestualità espressioni di meraviglia e di stupore davanti al creato, ma anche disgusto e timore per quanto non risponde alla naturale attesa di buono, di bello e di vero che c'è nel bambino;
2. **relazioni umane** che, se positive, lasciano intuire la realtà paterna e materna di Dio che si esprime nell'appagamento dei sentimenti più profondi di sicurezza, fiducia, ecc. Questa via è particolarmente sostenuta nell'O.S.A. proprio della Scuola dell'infanzia "Il sé e l'altro", che favorisce l'esperienza della relazionalità, attivando espressioni di gratitudine, di generosità, simpatia e amore;

questa via è pure favorita dalla “Fruizione e produzione di messaggi” perché senza gli strumenti per comunicare, come: parlare, descrivere, raccontare, dialogare, ascoltare, comprendere, narrare è impossibile attuare la relazionalità che richiede fiducia e incoraggiamento ogni volta che viene presa un’iniziativa di avvicinamento sia dei bambini con gli adulti sia dei bambini tra di loro;

3. **narrazioni bibliche** riguardanti la creazione che presentano il mondo come dono di Dio. E nel mondo, quale signore e custode c’è l’uomo. Per valorizzare pienamente questa pista metodologica, un contributo all’I.R.C. è dato, ad esempio, dall’O.S.A. proprio della scuola dell’infanzia “Fruizione e produzione di messaggi”, che offre un apporto all’esperienza religiosa mediante lo sviluppo di abilità quali: ascoltare, osservare, comprendere, descrivere, raccontare, dialogare, disegnare, ecc. Questo O.S.A., inoltre, si presta ad attirare l’attenzione anche sulle altre religioni e sui loro testi sacri; offrirà pertanto l’occasione di confronto e condivisione con i bambini le cui famiglie provengono da altre confessioni religiose. Ma ci sono anche altri O.S.A. propri della Scuola dell’Infanzia, come “Il sé e l’altro”, “Corpo, movimento e salute” da prendere in considerazione in quanto offrono, da un lato, la consapevolezza della propria identità e del proprio valore di creatura e dall’altro la capacità, grazie al proprio corpo, di esplorare, da sé o con gli altri, la realtà circostante.

IL TEMA “GESU”: Figlio di Dio e uomo tra gli uomini, è centro e punto focale della Religione cristiana. Gli O.S.A. della religione Cattolica favoriscono la scelta didattica di un approccio graduale e progressivo alla persona e all’opera di Gesù di Nazareth: dalla conoscenza della sua vita, delle sue azioni, del suo rapporto con il Padre e con le persone che chiama fratelli, per giungere alle soglie dell’intuizione del suo mistero di vero uomo e vero Dio.

Per presentare la persona di Gesù si richiede che i bambini siano messi a contatto con il Vangelo. Il Vangelo, infatti, è il documento per eccellenza che parla di lui e lo rivela.

Una via privilegiata per accostare la persona di Gesù è certamente anche quella delle grandi feste cristiane che lo celebrano e ne fanno memoria. Lo sono pure i documenti artistici e le espressioni della pietà popolare che costituiscono la “memoria credente” delle comunità cristiane nel tempo e nello spazio. Fecondo, anche per questa tematica, sarà il contributo che le diverse forme di educazione potranno dare all’assimilazione dei valori cristiani che vengono interpretati e arricchiti attraverso il messaggio cristiano.

Ricordiamo che l’O.S.A. proprio della Scuola dell’Infanzia “Il sé e l’altro”, educando al rispetto e all’aiuto reciproco, matura gradualmente fin dall’infanzia l’atteggiamento di accoglienza e amore- carità espresso nel comandamento evangelico dell’amore. Così anche l’altro O.S.A. proprio della Scuola dell’Infanzia “Fruizione e produzione di messaggi” contribuisce all’assimilazione dei valori evangelici avvalendosi dei messaggi della musica e del canto, nonché dell’espressione pittorica.

IL TEMA “CHIESA”: indica la comunità dei cristiani, ma è anche il luogo dove essa si riunisce. Il processo metodologico-didattico per accostare i bambini a questa realtà sarà ovviamente quella esperienziale, che consente di rafforzare, o di provocare, la loro esperienza diretta: dalla conoscenza dell’edificio-chiesa con i suoi elementi costitutivi alle azioni celebrative, ai gesti di fraternità. In particolare, le espressioni di carità che si vivono nella Chiesa presente sul territorio aiuteranno i bambini nella comprensione del comandamento dell’amore, affidato da Cristo ai suoi discepoli. Un amore che richiede di tradursi in rispetto, in accettazione, in dialogo con tutti, anche con quanti seguono le altre religioni.

Anche per questo nucleo è possibile il collegamento con gli O.S.A. propri della Scuola dell’Infanzia quali: “Il sé e l’altro” perché dire Chiesa è dire comunità e quindi un insieme di relazioni che fanno di tante persone una grande famiglia, la famiglia di Dio; “Il corpo e il movimento” come abilità di esplorazione dell’ambiente, come atteggiamento e gestualità richiesti dalle espressioni di preghiera dei diversi popoli; “Fruizione e produzione di messaggi” come, ad esempio, abilità di raccontare, di disegnare, di riprodurre suoni e musiche, di comprendere espressioni religiose artistiche, ecc. di cui il bambino può fare esperienza anche induttiva.

PROGETTI DI POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

- La nostra scuola da qualche anno aderisce al "**Progetto affettività e sessualità**" promosso dall'ULSS 7 che prevede un ciclo di 3- 4 incontri con i bambini in cui una psicologa spiega ai bambini grandi attraverso giochi, racconti e storie sull'aspetto sessuale, e sulle diversità tra maschi e femmine. Successivamente viene organizzata una serata di restituzione per i genitori dove la psicologa esporrà il lavoro fatto e riporterà loro le considerazioni fatte dopo il percorso con i bimbi rimanendo poi a disposizione delle famiglie per rispondere ad eventuali dubbi e perplessità.
- Dall'anno scolastico 2023/2024 la nostra scuola aderisce ad un progetto di gemellaggio (a livello provinciale) con la scuola Materna "S. Gaetano" di Motta di Costabissara (VI), come da programma FISM nazionale. Nel corso dell'anno verranno effettuati scambi pedagogici e incontri tra insegnanti per condividere strategie educative.

PROGETTI EXTRA CURRICOLARI

Durante l'anno scolastico oltre alle attività e laboratori inerenti alla progettazione annuale didattica, vengono proposti ai bambini:

- Laboratorio di Lingua Inglese per tutti i bambini
- Attività di nuoto presso la piscina di Malo
- Attività di biblioteca per i bambini grandi presso la biblioteca di Valli del Pasubio, letture animate per i più piccoli
- Laboratorio di Pet Therapy
- Uscite sul territorio

PROGETTO CONTINUITÀ NIDO/INFANZIA, INFANZIA/PRIMARIA

L'identità culturale del bambino, che la scuola dell'infanzia è chiamata ad assumere come dato fondamentale di riferimento della sua progettualità, è composta da un complesso intreccio di influenze. Ciò esige, da parte della scuola, la capacità di porsi in continuità e in complementarità con le esperienze che il bambino compie nei suoi vari ambiti di vita, mediandole culturalmente e collocandole in una prospettiva di sviluppo educativo. Occorre, pertanto, prevedere un sistema di rapporti interattivi tra il servizio nido e la scuola primaria per condividere stili educativi.

Per accompagnare il bambino dall'asilo nido alla scuola dell'infanzia viene stilato un progetto che prevede:

- Visita dei bambini del Nido Integrato alla Scuola dell'Infanzia: i bambini dell'ultimo anno di Nido entrano nel contesto Scuola dell'Infanzia favorendo un inserimento futuro più sereno. Si inizia con un incontro a settimana in sezione con i grandi della materna dove insieme svolgeranno attività semplici e gioco libero per poi cominciare a pranzare insieme verso la fine dell'anno educativo.
- Colloquio con le Educatrici del nido per uno scambio di informazioni circa la storia del bambino.

- Interscambio Educatrice-Insegnante durante l'anno per dare opportunità di collaborazione alle insegnanti ed abituare i bimbi del nido a nuove figure educative
- Coinvolgimento dei genitori dei bambini del nido durante le manifestazioni e le feste organizzate dalla Scuola dell'Infanzia

Per favorire il passaggio dei bambini della Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria, la nostra scuola prevede:

- Momenti di dialogo tra docenti delle due istituzioni.
- Passaggio di informazioni relative al bambino tramite incontri programmati in cui le docenti della Scuola dell'Infanzia consegnano il profilo globale del bambino alle docenti della Scuola Primaria previo consenso dei genitori

PARTECIPAZIONE DEI GENITORI ALLA VITA DELLA SCUOLA

La scuola dell'infanzia nasce per essere una preziosa alleata della famiglia e della sua azione educativa. I momenti di festa organizzati ed allestiti nella nostra scuola e gli incontri annuali con i genitori richiamano momenti significativi, che riportano alla identità della nostra realtà educativa e sono per i bambini esperienze importanti per rafforzare il sentimento di appartenenza, consolidare le relazioni interpersonali ed evidenziare l'identità di ciascuno. Inoltre, sono anche occasioni per coinvolgere i genitori, promuovendo uno spirito di collaborazione e di rete tra di loro, e per condividere esperienze di gioia, di serenità, di solidarietà, di collaborazione, di divertimento tra i bambini, e tra bambini e adulti.

Nella nostra scuola gli incontri e i momenti più significativi sono:

- Primo incontro nel mese di giugno con i genitori dei bimbi che inizieranno a settembre per esporre il funzionamento della scuola.
- Prima Assemblea Generale nel mese di ottobre dove le docenti esporranno la proposta didattica per il nuovo anno scolastico
- Due colloqui individuali con i genitori
- Momenti di festa durante i quali la scuola condivide con le famiglie i progetti fatti dai bambini (NATALE, CARNEVALE, FESTA DEL PAPA', FESTA DELLA MAMMA, FESTA DI FINE ANNO, Ecc.)

Le famiglie sono inoltre invitate a partecipare a tutte le manifestazioni presenti in paese attraverso il volontariato (vendita torte, pesca di beneficenza, frittelle ecc.) e con la collaborazione di tutti si cerca di raccogliere fondi per la Scuola dell'Infanzia e il Nido Integrato.

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Il comune di Valli del Pasubio, oltre ad essere d'aiuto economicamente, viene coinvolto dalla scuola soprattutto nei momenti di festa invitando il sindaco e assessori a partecipare ad alcuni momenti della vita scolastica dei bambini. I bimbi vengono invitati a visitare gli spazi adibiti al comune, l'ufficio anagrafe e pertanto le insegnanti cercano di far conoscere la realtà esterna e il territorio in cui vivono.

La biblioteca comunale ha un ruolo importante per i nostri bambini frequentanti la scuola dell'infanzia in quanto vengono organizzati alcuni pomeriggi, durante l'anno scolastico, in cui i bambini partecipano attivamente, scegliendo un libro per portarlo a casa e leggerlo con i propri genitori.

Vengono inoltre organizzate delle uscite didattiche sul territorio per far conoscere ai nostri bimbi alcune realtà lavorative (fattorie, panificio, agriturismi...) presenti nel paese dove vivono.

INCLUSIONE SCOLASTICA

La scuola accoglie tutti per valorizzare le abilità di ognuno nella consapevolezza che ogni bambino è portatore della sua storia e deve trovare nella scuola capacità di ascolto e di proposta. La scuola vuole valorizzare le potenzialità di ogni alunno e dar loro l'opportunità di procedere serenamente nel percorso educativo sentendosi accolto, valorizzato e messo nelle condizioni di dare tutto ciò che può. Particolare attenzione viene data ai bambini diversamente abili.

La scuola tiene presente il bisogno del bambino diversamente abile organizzando una corretta assistenza, ma, soprattutto, guardando ai suoi diritti:

- il diritto ad essere accolto, valorizzato, amato;
- il diritto a vivere in modo diverso gli stessi diritti di tutti gli altri bambini;
- il diritto ad essere messo in condizione di dare il meglio di se stesso;
- il diritto a trovare risposte ai suoi bisogni educativi speciali;
- il diritto a sentirsi uguale e diverso.

Per questo accanto alle attività in sezione, si prevedono attività sia nel piccolo gruppo, sia individuali con il sostegno dell'insegnante di sezione e dell'assistente educatore (se presente) per offrire proposte personalizzate e individualizzate sulla base degli effettivi bisogni educativi.

Per ciascun bambino diversamente abile la scuola deve avere la diagnosi clinica e funzionale e il verbale di accertamento dell'ULSS ed alla luce di questi documenti, in collaborazione con la famiglia e con gli specialisti del servizio territoriale di Neuropsichiatria infantile, predispone il profilo dinamico funzionale (PDF, con riferimento ai codici ICF) da cui discende il Progetto Educativo Individualizzato (PEI).

La Scuola pone attenzione anche ai bambini con Bisogni Educativi Speciali (BES): con l'utilizzo di supporti osservativi e di esperti, si costruisce un Piano Didattico Personalizzato (PDP) per favorire lo sviluppo del bambino comprendendo e supportando i suoi bisogni specifici. Particolare importanza viene data alla collaborazione con la famiglia e con gli specialisti che seguono il bambino e per questo vengono predisposte ore dedicate al lavoro di équipe tra le diverse figure coinvolte nel processo di cura, educazione e riabilitazione. La collaborazione è la condizione per interventi educativi non solo coordinati, ma proiettati oltre la scuola e il tempo scolastico.

I riferimenti legislativi, ministeriali su cui ci basiamo sono: legge 104/92, Bes 2013, Diritti dei bambini, D. Lgs. n. 66/17 art. 9 comma 10, D. Lgs. n. 96/19, D.l. n. 182 del 29/12/2020 e successive modifiche.

Il Piano Annuale per l'Inclusività contiene interventi inclusivi attivati in itinere e di miglioramento che essa intende realizzare attraverso tutte le specifiche risorse che possiede. È redatto dal collegio docenti che individua sia le figure strategiche che operano all'interno del G.L.I (gruppo di lavoro per inclusione) sia la rilevazione degli alunni con bisogni educativi speciali. Il PAI è un documento che informa sui processi di apprendimento individualizzati e personalizzati sulle metodologie e strategie adottate a garanzia del successo formativo.

Il protocollo per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali riguarda i bambini con disturbi specifici dell'apprendimento "ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale, culturale, disturbi specifici di apprendimento e disturbi evolutivi specifici,

difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti alle culture diverse".

Per gli alunni con disabilità verrà compilato in collaborazione con gli organi sanitari competenti e la famiglia il P.E.I

FORMAZIONE, AUTOVALUTAZIONE, INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO

PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE RIVOLTE AL PERSONALE

Le insegnanti frequentano regolarmente i corsi organizzati dalla FISM di Vicenza. Il collegio docenti si tiene aggiornato anche attraverso corsi organizzati da enti esterni (tipo la scuola del fare, la scuola di musica, formazione pedagogica, formazione specifica sull'autismo) e con incontri di continuità organizzati dall'istituto comprensivo e incontri in rete tra scuole dei territori limitrofi, frequentano gli aggiornamenti IRC.

STRUMENTI DI VALUTAZIONE E DI AUTOVALUTAZIONE DELLA SCUOLA

Ogni bambino frequentante la nostra scuola dell'infanzia possiede un "Diario di Bordo" che lo accompagnerà in tutto il suo percorso alla scuola. Qui vengono verificati i progressi, individuate le difficoltà e segnati i consigli che le insegnanti danno ai genitori nel momento in cui il proprio figlio presenti problematiche di linguaggio, motorie ecc. (Logopedia, psicomotricità). I genitori ai colloqui individuali sono invitati dalle insegnanti a firmare questa scheda precompilata per presa visione.

Le insegnanti utilizzano una scheda di passaggio per la scuola primaria che è stata stesa e condivisa da tutti i collegi docenti delle scuole dell'infanzia dei territori limitrofi.

Nel caso in cui una docente noti alcune difficoltà in qualche bambino, è nostra abitudine somministrare dei test (Boehm – Santucci) che sono stati proposti ad un incontro di rete tra scuola da un'équipe di pedagogisti dell'ULSS 7, utili a valutare la presenza di alcuni bisogni speciali.

Ai genitori vengono forniti questionari di gradimento sulle attività proposte dalla scuola durante l'anno scolastico e sull'organizzazione della scuola che ci sono utili per evidenziare i punti di forza ed eventuali criticità presentate durante l'anno, al fine di migliorare il servizio scolastico e didattico.

INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO

Come intervento di miglioramento si intende pianificare un percorso per il raggiungimento dei traguardi connessi alle priorità indicate nel RAV. Il modello prevede quattro sezioni in cui si scelgono gli obiettivi, si decidono le azioni più opportune per raggiungere gli obiettivi scelti, si pianificano gli obiettivi del processo individuati e infine si valuta e si condividono i risultati alla luce del lavoro svolto al DS (Dirigente scolastico). Ogni sezione prevede alcuni passi operativi, e ogni passaggio provvederà ad una compilazione di una griglia e di una tabella-lavoro per itinere. È da questo punto che si potrà capire e indirizzare le azioni di miglioramento previste. In qualsiasi caso, gli interventi di miglioramento sono in linea con il bilancio della scuola e le sue risorse, dai vincoli strutturali ed economici e l'impegno ad un cambiamento effettivo e concreto da parte di tutti (piano programmatico).

-Ultima revisione e aggiornamento settembre 2023-